Mercoledì 21 Settembre 1904

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato, centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE • Anno XXII • N. 226

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Mentre lo sciopero muore

Le "cinque giornate,, a Milano

Le prime voci

In treno — 17 (sera).

(e. m.) Nel mio quieto Friuli mi stamane una vaga eco stamane portò voci paurose: «A Milano c'è la rivoluzione — Ammazzano la gente...».

Sono dunque disceso rapidamente al piano, ove pure trovai voci vaghe e tristi presentimenti, ma nessuna notizia precisa.

Alla stazione ferroviaria sempre voci incerte; e così pure fra i compagni di viaggio. Fra l'altro, si diceva che da un momento si arresterebbero i treni, e non si potrebbe arrivare a Milano. Più avanti, più strane voci: — A Milano si arriva, ma... non si può entrare in città.

Decisamente, come dice il proverbio meneghino,

In temp de guera
pussee ball che terai

E lo sciopero generale, purtroppo, è qualche cosa come la guerra.

Quello che tutti raccontano di positivo è che a Milano c'è sciopero e tumulto; e che fu, dalla folla, ammazzato un cittadino a coltellate.

A Monza troviamo massa di *forestieri*, provenienti da Milano, aspettanti i treni per l'estero. Sono assediati di domande; se ne ricava solo questo: che essi «se la battono» perchè a Milano «non si pudeva stare». Paure legittime, o paure folli?

Ripenso tristemente il brutto '98, il maggio sanguinoso. Ahimè, forse il doloroso *bis*?

Il treno va lentamente, ma va. E' un treno internazionale, ed ha già — da Chiasso — un'ora e mezza di ritardo.

I viaggiatori spiegano *la lentezza* con l'ordine ai macchinisti di marciare con circospezione, per guardarsi da eventuali incagli e insidie sulla linea.

La "città morta,,

La vera situazione

Milano, sabato sera.

(*s. m*) — Eccoci in stazione, non senza un senso di trepidanza per le notizie che troveremo. C'immaginiamo truppe schierate, tumulto, stato di rivolta...

Fortunatamente il diavolo è meno brutto di quanto si diceva. Nella stazione — ci dicono — vi sono truppe; ma non si vedono.

Non un facchino. Passano i viaggiatori, sospirando e sbuffando, coi loro bravi bagagli — uomini e signore — in mano, e magari sulle spalle. Beato chi non ne ha.

Fuori, non una vettura, nemmeno di quelle degli alberghi. Il vasto piazzale, scarsamente illuminato è quasi deserto, — Niente truppe, niente guardie.

E via, a piedi, per il lungo Corso Manzoni, illuminato... a crepuscolo. Botteghe chiuse, poca gente, niente forza pubblica in giro, non una carrozza; solo qualche bicicletta. Però, man mano che ci si avvicina al centro, si trova una certa animazione, per tranquilli viavai di gente. Ma è tutt'altro che la consueta folla. Così in Piazza della Scala, così in Piazza del Duomo, così in Corso V. E., in Via Dante, in Via Torino, in Galleria. Dappertutto, negozi chiusi.

Fa senso, trovare la Piazza del Duomo senza quel suo grandioso e caratteristico movimento, senza quel *suo* grande brusio di popolo vivo, senza quel suo luminoso formicolio di cento vetture elettriche, senza il fastoso bagliore delle vetrine e dei chioschi luminosi, senza la sua bella folla allegra e rumorosa.

La galleria, il superbo ritrovo milanese, ha del mortorio, in quella scialba semiluce; anche qui, tutto chiuso, tutto silenzioso.

Tranquillità malinconica, dunque; ma tranquillità. Nessuna turba in tumulto, nessun fermento, nessuna pattuglia in giro. Non mi riesce di vedere un keppy.

Trovo conoscenti e colleghi. Mi confermano: situazione triste, ma calma; la cittadinanza ieri ha accettato, con simpatia lo sciopero, oggi si rassegna, domani sarà finito; nessun disordine — dopo il sanguinoso episodio di ieri sera — nessun incidente di gravità notevole, parecchi invece umoristici; la si piglia allegramente. Lo sciopero è compatto e completo. Solo i ferrovieri, finora, non hanno aderito, ma pare che delibereranno lo sciopero stasera, in questo momento, sotto la pressione della massa.

La città, più che di tutto, soffre della mancanza dei giornali, della fame di notizie. Se quanto avviene nelle altre città circolano voci confuse, contradditorie. Non c'è che un *Bollettino*, supplemento all'*Avanguardia socialista*, organo dello sciopero; ma è giornale di battaglia, non di notiziario. E non *si hanno nemmeno giornali di fuori!*

L'Associazione della Stampa ha fatto invano pratiche insistenti presso il Comitato dello sciopero. Si sentì rispondere, fra l'altro, che non si vuole la pubblicazione dei giornali, perchè in gran parte presumibilmente sarebbero avversi allo sciopero. Il collega Miceli — il noto rivoluzionario — che è del Comitato direttivo della Stampa, ne è indignato, furente: Ma questa, dice, è una *soppressione* alla Bava Beccaris, anzi peggio! E abbiamo tanto gridato, tutti solidali poche settimane fa, contro i sequestri!

Mi rimetto in giro, in cerca di un ristorante. Si entra per un ingresso secondario, semiaperto. Si trova pane stantio, prezzi... d'occasione, ma insomma si mangia.

Può anche capitare — mi dicono — di veder entrare due o tre individui con la fascia rossa al braccio, ad ordinare..., che si metta giù il tovagliolo e si vada via. Sono i «vigilatori esecutivi dello sciopero».

— Mezz'ora fa sono capitati — mi dice il cameriere.

— E... si è obbedito?

— Erano in pochi, e li abbiamo persuasi ad andarsene intanto loro.

Fuori, verso le 23, c'è poca gente. Qualche ronda di guardie e di carabinieri s'incontra.

Tutte le vie secondarie, dove il servizio di luce è a gas, sono assolutamente al buio; ed oso dire che ci vuole un certo coraggio ad avventurarsi.

Incontro un fattorino del *telegrafo* che mi dice di aver avuto un bel da fare per trovare... la Prefettura, in via Monforte.

Ed anch'io ho il mio da fare a trovare il mio solito albergo, tutto chiuso e tutto buio.... come la faccia dell'albergatore.

Il quale mi assicura che, secondo le informazioni della sua Società, fra ieri e oggi hanno preso la fuga ben sedicimila forestieri.

— *Sedes mila, el me capiss? e inn danèe che van, inn bej danee! e l'è una ruina per tocucc! ah poer nost Milan!*

E sacramenta che lui, nel '98 era contro i forcaiuoli, ma che adesso... *un poo de Bava Beccaris l'andariss minga mal!*

Alla larga!

L'episodio di sangue

Ho domandato a molti come fu il tragico fatto di ieri sera.

Pattuglie di scioperanti giravano per la città reclamando e imponendo la chiusura dei negozi ed esercizi ancora aperti facendo anche «volare i tavoli» — mi dicono — di qualche ristorante.

Una di queste si aggiungeva innanzi alla Birreria Casanova, gridando. Il padrone, i camerieri e alcuni avventori — fra cui certo dott. Gadola, chirurgo dentista — si misero a discutere coi dimostranti, resistendo alla pressione. Gli animi si scaldarono e — pare accertato — volarono contro la folla delle tazze di birra. Una frotta di dimostranti entra nell'esercizio; nel tafferuglio si ode un grido d'angoscia, un uomo è caduto, c'è *sangue*.

— Fermi! c'è un morto! — grida una voce. Il morto, freddato sul colpo con due coltellate all'inguine, è il povero dott. Gadola.

La voce «C'è un morto!» corre nella folla, suscitando fremiti. Si fa largo con alcune guardie un funzionario, entra nell'esercizio:

— Chiudete ogni uscita! nessuno si muova! — I presenti — fra cui il collega *Gottardi*, accorso per calmare gli animi — sono dichiarati in arresto, ma subito, naturalmente, rilasciati; altri scampati, gli arresti alla rinfusa di chi, raccolti di fuori.

Sarà per fra quelli il vigliacco assassino, e con lui i turpi suoi teppisti che lo hanno coperto con l'infame «omertà»! Sarà ben difficile constatarlo.

Tutti pensano che si tratta di una combriccola di quegli scellerati «lôcc», veri animali da *fogna*, che formano la disperazione della polizia milanese e l'inquietudine della città; di quella malagenia che assassinò recentemente quella povera guardia, che vive di rapine, la vita immonda, e che sbuca dalle sozze latebre frammischiandosi, anzi mettendosi in prima fila, col coltello in tasca, in ogni moto operaio, spiando l'occasione per l'impune sfogo dei brutali istinti.

Il Comitato dello sciopero ha pubblicato una dichiarazione in cui «respinge ogni responsabilità» sull'orribile fatto, stigmatizzandolo.

Va bene. Ma la lezione delle cose — dolorosa lezione — insegna che quando si organizza un moto, si deve pure organizzare «la polizia» del moto, garantirsi e garantire contro l'intrusione di elementi infami e pericolosi.

Come sarebbe stato bello, simpatico, nobile, *persuasivo*, che gli operai stessi, piombando addosso all'assassino e ai suoi probabili complici, li avessero consegnati alla giustizia!

Intanto, ahimè, «c'è un morto!», nello sciopero che vuol essere protesta civile contro l'assassinio!

C'è un morto! ed è un'ombra che spande tristezza e gelo sul moto generoso e sulla città.

A quando, operai, la santa lega contro tutti i «teppisti», non solo contro quelli armati della legale carabina, ma anche contro quelli che portano l'insidioso coltello?

Ho letto recentemente che a Parma due macellai, venuti a contesa, trassero dalle tasche, entrambi, il coltello, per lanciarlo via alla malora, e farsela a pugni. Bello e generoso esempio, operai!

La terza giornata

I manifesti — Il contegno dei ferrovieri — Il contegno dell'Estrema — I deputati friulani — La fame di giornali — Episodi e incidenti.

Milano, domenica.

(*s. m*) Stamane, sotto il bel sole, Milano sembra avere il solito gaio aspetto domenicale. Ma subito si sente il disagio del momento anormale: aperto solo qualche *bar*, non trams non vetture; le vie — da due giorni non spazzate, e con tanto movimento di folla! — coperte d'immondizie; in giro solo pattuglioni di truppe che vanno a dare il cambio; solo movimento libero, quello delle biciclette.

Scarsi gruppi di cittadini leggono i manifesti affissi.

Uno, a stampa, è della Società proprietari fornai, che, associandosi alla protesta significata dallo sciopero, esorta gli operai a ritornare al lavoro.

Un altro — poligrafato — è della Giunta comunale, firmato dall'avv. Maino e dagli altri assessori; riporta il telegramma del sindaco Barinetti da Roma, nel quale riferisce le soddisfacenti dichiarazioni e promesse avute da parte di Giolitti (punizione dei colpevoli delle stragi, non intervento della truppa negli scioperi e nei Comizi, politica libertaria) ritiene raggiunto lo scopo della protesta, esorta a riprendere il lavoro; e la Giunta si associa.

— E i ferrovieri, scioperano? — Nessuno ne sa. Andiamo alla stazione.

Trovo il viale fuori l'ex barriera e il vasto piazzale della stazione, e tutti gli sbocchi ed accessi, occupati dalla cavalleria.

In quel momento sfila, uscendo dalla stazione, verso la città una compagnia di militi di finanza in pieno assetto d'arme, provenienti da Como.

Dentro, la stazione è tutta militarmente occupata. Ma i treni fischiano, arrivano, partono, manovrano, col consueto movimento, sotto l'ampia volta vetrata.

Interrogo qualche ferroviere.

— Non fu dunque proclamato, lo sciopero?

— Sì, fu proclamato, ma.... Non so.

— E mi fa spallucce, ridendo.

Interrogo un *gross bonnet* della ferrovia.

— Dunque i treni marciano?

— Come vede.

— Regolarmente? per tutte le linee?

— Regolarissimamente.

— Militarizzazione?

— Nemmeno per sogno. Stamane il personale era regolarmente al suo posto. Mancavano pochissimi. Solo i treni merci mancavano.

— Ma, se è lecito, in caso di sciopero che istruzioni c'erano?

— Di non far nulla e lasciar fare.

Trovo un collega — il bravo Jacchini corrispondente dell'*Adriatico* — e gli riferisco. Ma questo — gli osservo — mi pare un fiasco immenso!

— Altro che fiasco, caro mio! Sono stato, or ora da Bracconi (*il rappresentante dei ferrovieri*) e ho trovato come un generale sconfitto, anzi abbandonato dai soldati. Riconosce francamente il fiasco.

— Ma come lo spieghi?

— Ecco, io lo spiego così: Questa notte, i ferrovieri si passegnarono a proclamare lo sciopero, per evitare che una massa di dimostranti si precipitasse alla stazione, con chi sa quali conseguenze. E hanno fatto saviamente. Ma poi hanno pensato al loro Memoriale, che aspetta le decisioni del Governo, all'eventualità di doverlo appigiare presto con uno sciopero, e.... mi capisci!

E questa è l'impressione di quanti altri interrogo.

Così si spiega, dunque, l'apparato di forze alla stazione.

***

Alle 11 a Palazzo Marino c'è il convegno dei deputati dell'Estrema. Vi corro. Ed ho il piacere di trovarvi, festeggiati affettuosamente, i nostri onorevoli, Girardini e Caratti, poi Riccardo Luzzatto — reduce da Roma col sindaco Barinetti — e tanti altri cari amici.

Gl'intervenuti sono 23: Turati, Pellegrini, Bossi, Rigola, Cabrini, Morgari, Agnini, Rondani, Pennati, Nofri, Lollini, Taroni, Todeschini, Majno, Luzzatto, Chiesa, De Andreis, Dall'Acqua, Bertesi, Mangiagalli, Girardini, Caratti, Manzato.

Sono pure presenti le rappresentanze delle organizzazioni operaie.

Tosto si chiudono ermeticamente nel salone, mentre al portone d'ingresso monta la guardia un numeroso e *rumoroso plotone di giornalisti*.

Quando Dio vuole — e vuole dopo due ore — i conclavisti escono, e si riesce a sapere che hanno deliberato il seguente ordine del giorno:

«I deputati di Estrema Sinistra convenuti a Milano, constatato con vivo compiacimento il generoso risveglio delle energie popolari in difesa della vita dei lavoratori,

confermano la convocazione di tutta l'Estrema Sinistra per mercoledì prossimo in Roma;

determinano il loro proposito di chiedere l'immediata convocazione del Parlamento per discutere l'opera del Governo e le conseguenti responsabilità;

per loro conto dichiarano fin d'ora che le feroci repressioni recenti sono indegne di un Governo civile e ne rendono impossibile la permanenza al potere;

s'impegnano a proporre misure legislative che rendano impossibile, da parte della forza pubblica, l'abuso delle armi; e certo ad esemplare punizione degli eventuali colpevoli; e ad esigere la discussione valendosi di tutti i mezzi parlamentari, non escluso, ove occorra, l'ostruzionismo.

Il segretariato della resistenza «associandosi all'ordine del giorno della Camera del Lavoro, e preso atto delle deliberazioni dell'Estrema Sinistra, invita il proletariato italiano alla immediata cessazione dello sciopero».

Un gran respiro tirano i giornalisti, e quanti altri apprendono la bene affidante notizia. Stasera vedremo dunque, il *finis!*

Intanto i deputati, per quanto appartenenti all'Estrema, si arrendono agli ordini imperiosi del centro... dell'apparato digestivo, e corrono in cerca di ristoranti.

— Ah «krumiri»! — osservo — in omaggio allo sciopero.... non si mangia!

— Ma ormai lo sciopero può considerarsi finito...

Sono appena seduti, quelli capitati alla Fiaschetteria Toscana, quando ad avvertire che... lo sciopero non è finito, entrano due o tre di quei *signori* con la fascia rossa al braccio, e con la ferma intenzione di esigere... il digiuno altrui (seral però curioso di sapere se lor signori digiunano.).

Si patteggia, e si finisce col rimanere a tavola, ma in perfetta clausura e alla luce di qualche candela.... e di parecchi moccoli.

***

Quando si ritorna a rivedere il sole troviamo un immenso strepito e una specie di sommossa.

Lo strepito è fatto dai giornalai che strillano dei giornali; e la sommossa è fatta dalla folla che minaccia di strappare loro i giornali anche la pelle.

NOTIZIE DEL MONDO

Dei giornali! finalmente dei giornali! Notizie del mondo! E' una frenesia. Li fanno pagare 10, 20, fin 30 e 40 centesimi, ma non importa. Ognuno arraffa il suo e si mette a leggere avidamente. La piazza del Duomo e le vie sembrano sale di lettura, in piedi.

I giornali apprendono e fortunati sono: *La Stampa* e la *Gazzetta del Popolo* di Torino e la *Tribuna* di Roma.

Più tardi, a sera, arriva e riesce a farsi *comprare a ruba*, perfino *L'Italia reale*, il foglio dei preti torinesi che fra un inno alla Vergine e una reclame di *marca* sacra scaravanta, così quotidiani vituperi contro l'Italia. Tant'è vero che un povero cane affamato addenta anche.... una ciabatta.

***

Di tratto si vede apparire qualche carrozza da piazza; ma per scomparire subito — vuota, s'intende — al comparire di una fascia rossa o al grido imperioso di qualche gruppo. Si raccontano parecchi incidenti semiseri, di passeggieri costretti a scendere, pigliandosi a spalle il rispettivo bagaglio e invocando tutti i diavoli dell'inferno contro gli scioperi e *gli scioperanti*.

L'avventura è capitata anche al generale Fecia di Cossato, che la prese con tutta *filosofia*.

Qualche altra volta — quando i «poliziotti dello sciopero» sono pochi, il vetturino dà della frusta sul cavallo e... sui dintorni, e fila via seguito dalle rabbiose ma impotenti fischiate.

Penoso invece fu il caso di una povera vecchia signora, evidentemente inferma, che supplicò tanto...

Inesorabilmente e brutalmente la costrinsero a scendere, e dovette sedersi su una banchina. — Casi, questi che disgustano e indignano. Con un po' di discrezione e di cuore, in tali casi, *uno della fascia rossa non dovrebbe* invece saltare in carrozza e proteggere l'eccezionale servizio?

***

Per finire, per ora, con un tratto di spirito ambrosiano.

Passa una vettura; c'è dentro un signore campagnolo, dall'aspetto florido e gioviale.

— Alt! Alt! Ferma! — intima una pattuglia scioperante.

— Perchè mo'?

— Perchè el sè no che gh'è sciopero, e che i vitturin podén no lavorà?

— Ah l'è giusta. Ma, che disen, poden fass menà a spass, i vitturin?

— Sicura!

— Oeui ti, ven chi al me post, che vegni mi a cassetta!

E infatti il vetturino passa al posto del signore, il signore schiocca allegramente la frusta, e la vettura parte fra le risate e gli applausi.

A Como

(Per espresso al *Friuli*)

"Al lavoro!,,

COMO, 20 settembre.

Era logico che dovesse prevalere l'assennatezza dei più alla irragionevolezza dei pochi fanatici o ragazzi, che volevano fare ancora un po' di chiasso e procurarsi il pazzo piacere di invadere le poche botteghe ancora aperte, per imporne la chiusura.

Ma questa grande maggioranza del buon senso si era mostrata timida, non si era affiatata per opporsi alla prepotenze di quei pochi che il buon senso avevano perduto o non ebbero mai, e bisogna dire che — visto l'aspetto che presentava sino a ieri mattina la situazione — la deliberazione presa dal quasi tumultuoso Comizio di ieri sera, per la immediata cessazione dello sciopero, è giunta inattesa, per quanto vivamente sperata.

Per la città ne corse istantaneo l'annuncio, che produsse l'effetto di una vera liberazione. Tutta Como si è subito rianimata. Gli esercizi, gli alberghi hanno riaperto i loro battenti. I cittadini vi sono affluiti, rassicurati e lieti, e, così, la domenica potè chiudersi con la consueta, anzi aumentata, allegria dei giorni festivi.

Questa mattina si è ripreso quasi da per tutto il lavoro.

Siamo dunque ritornati in perfetto stato normale e non importa se il cielo si ostina a tenersi ancora un po' il broncio.

Le sirene degli stabilimenti hanno lanciato un'altra volta, nell'aria gioconda, i loro formidabili appelli. Operai ed operaie vi sono accorsi volonterosi, festanti, facendo, per via, un allegro e simpatico baccano; e, mentre scrivo, ognuno è al suo posto; nelle rumorose sale dei telai, fra il labirinto di quegli altri meccanismi che mi pare si chiamino orditoi, presso le poderose macchine rombanti, intorno alle cosidette barche della tintura ecc. ecc.

Le botteghe, le officine sono riaperte — salvo il caso di qualche racimolo originale, che quest'oggi ha voluto tenere chiuso in segno di protesta per la... protesta — ed ovunque, insomma, ferve di nuovo il lavoro, gaiamente.

Anche la funicolare di Brunate ha ripreso il suo paziente giuochetto dei sali e scendi, e l'esposizione di Cernobbio si chiuderà oggi — non si è chiusa ieri, come per equivoco vi scrissi — con grandi feste.

Nessuna traccia materiale (salvo, si intende, il danno del mancato lavoro di una giornata e mezza) ha lasciato, per fortuna, questo sciopero. Ciò che

esso ci lascia è l'ammonimento sintetizzato dalla locale Camera del Lavoro, con queste parole:

« E nella mente di tutti permanga
« il ricordo di questo sciopero che ha
« trovato in un unanime consenso tutti
« gli operai con le braccia incrociate,
« esempio ammonitore della potenza in-
« vincibile della classe lavoratrice ».

(l. p)

I particolari sul disastro di Ferrara

Come avvenne il disastro

Il diretto n. 38 da Roma veniva alla volta di Ferrara velocissimamente per *riparare al ritardo di* venti minuti.

Ma ad una svolta il macchinista vede con doloroso stupore un treno che a massima velocità gli veniva incontro. Era la locomotiva in manovra con carri di Ferrara che, condotto da un fuochista che non rispettava segnale alcuno, fuggiva verso Poggio Renatico.

Fu un attimo: le due macchine si schiacciarono una contro l'altra con un cozzo formidabile, a quattro chilometri da Ferrara.

Erano le tre e un quarto del mattino: si può solo immaginare l'indescrivibile momento, nell'aperta campagna, nel buio completo, tra le grida di dolore dei feriti e le fiamme dell'incendio dei vagoni! Poichè la macchina del diretto appiccò fuoco alla vettura postale, dove la corrispondenza prese subito fuoco; e dalla vettura postale l'incendio si comunicò al bagagliaio.

Un bambino di Udine morto

Il bagagliaio sconquassò, frantumando, la vettura espresso Roma-Pontebba, carica di forestieri: le grida di dolore erano altissime, e l'incendio incalzava, tanto che invase tutta la *carozza* e la distrusse, e in essa un bambino di anni cinque e mezzo, figlio dell'applicato Pitazzi, di *Udine*.

I due macchinisti

Il macchinista del convoglio in partenza da Ferrara rimase addirittura sfracellato, e con lui morirono altre due persone.

Il macchinista del treno di Roma fu tratto dalle macerie ferito gravemente. Le fiamme dell'incendio erano così alte da bruciare i fili del telegrafo.

Una ballerina cadavere

Fu identificato tra i cadaveri quello della ballerina Anna Baldassari, diretta a Trieste.

Sono ancora morti il fuochista *Comellini, il manovratore Aroni, il capo* treno Marchesi, Solchi, conduttore del diretto 38, il capitano di cavalleria Bianchi, una signora che viaggiava in prima classe, non identificata.

Il dottore von Richter, impiegato delle finanze austriache, riportò delle gravissime contusioni e commozione cerebrale.

Gli arresti — I soccorsi

Si è proceduto all'arresto del macchinista del treno merci perchè, a quanto si dice, avrebbe abbandonato al fuochista il treno *stesso*, che stava manovrando in stazione. Il fuochista non avrebbe saputo arrestare la macchina, *che si lanciò col treno merci sulla linea* di Bologna, investendo il treno 38.

I soccorsi per i feriti furono organizzati molto rapidamente. Accorsero sul luogo i funzionari di prefettura, ufficiali dei carabinieri, agenti di P. S., militi della Croce Verde, medici e lettighe, portate da un treno speciale.

Su queste furono rapidamente coricati i feriti, che vennero trasportati sollecitamente a Ferrara all'ospedale, *dove ricevettero le prime cure*.

La linea ferroviaria e quella telegrafica sono interrotte.

I feriti

I feriti nel terribile scontro sono:

1. Masi Alessandro di Luigi di anni 48, da Bologna che è ferito al braccio sinistro, al dorso e alla coscia destra.

2. Masolini Carlo fu Luigi, di anni 49, da Bologna che è ferito al braccio destro, alla fronte e alla coscia destra.

3. Bartoli Celso fu Dionigi, di anni 43, da Bologna, ufficiale postale viaggiante, *ferito al* mento, alle mani, alla faccia e alle gambe.

4. Mazzolini Gaetano fu Giuseppe, da Bologna, ufficiale postale, che ha riportato contusioni alla regione orbitale sinistra, al ginocchio e all'inguine sinistro.

5. Cacciari Costantino di Ercole, di anni 28, da Bologna, fuochista, ferito alla regione orbitale sinistra e al braccio sinistro.

6. **Pittazzi Tullio** di anni 44 fu Giacomo, di **Udine**, impiegato ferroviario, che è rimasto ferito all'orecchio sinistro con lacerazione del padiglione, alla regione parietale e temporale destra, e all'avambraccio e alla mano destra.

7. **Pittazzi Tullia** di Tullio da **Udine**, di anni tre, che ha riportato contusioni multiple.

8. **Allaria Delfina** m. Pitazzi d'anni 32 da **Udine**, che ha riportata frattura della clavicola destra.

9. dott. Otto Richter von Bazant sottosegretario al Ministero delle finanze di Austria, che ha riportato commozione cerebrale ed una ferita all'orecchio sinistro.

10. Gamberini Santo di anni 30 di Antonio, di Bologna, impiegato postale, che ha riportato la frattura dell'apofisi inferiore dell'ulna sinistra e contusioni multiple.

11. Marchesi Antonio, di Francesco, di anni 20 che ha riportato la frattura della terza costola di destra e contusioni multiple alla testa ed alle braccia.

12. Oldrini Ernesto fu Ambrogio di anni 41, applicato ferroviario da Firenze, che ha riportato la frattura dell'ottava costola e della mano sinistra, contusioni multiple.

13. Aroni Augusto fu Giuseppe, da Mizzana, *manovratore ferroviario, ferito* al capo, alla gamba destra, con escoriazioni multiple.

14. Lingaiti Guglielmo di Ernesto da Treviso di anni 16, studente, contuso alla regione orbitaria.

15. Tesini Enea di Giuseppe, da Bologna, viaggiatore di Casa Goldschmidt, ferito alla gamba sinistra, alla testa e alla gamba sinistra, alla testa e alla regione orbitaria.

16. Gamberini Giulio Cesare *fu* Felice di anni 48, ufficiale postale, ferito alla gamba sinistra.

I feriti di Udine

Abbiamo pubblicato *sopra, nell'elenco* dei feriti del disastro di Ferrara, i nomi dei tre udinesi feriti nello scontro.

Siamo ora *in grado* di aggiungere alla notizia questi particolari.

Il Pitazzi è applicato tecnico di I.a classe presso la Manutenzione della nostra Ferrovia, ed abita con la propria madre in via Iacopo Marinoni.

Da due mesi aveva mandato — come era abituato a fare ogni anno durante la stagione estiva — la moglie Delfina Dallaria con i bambini a Bagnoli, presso Napoli, da uno zio. Mercoledì partì da Udine per andare a prendere la sua famigliola.

Arrivato a Bagnoli ier l'altro partecipò *alla madre* ed al Capo *Ufficio* il ritorno ad Udine; ritorno che fu, purtroppo, fatale.

Ieri mattina la madre, visto che il figlio non era arrivato, fu subito presa da un triste presentimento, tantochè si recò a confortarla la famiglia Pignat.

A mezzogiorno poi, quando apprese dai giornali la notizia del *disastro*, si accentuarono vieppiù i tristi pensieri.

Immaginarsi poi quando apprese la realtà del *fatto*.

Tristi esagerazioni

Il « Giornaletto » *di oggi riporta* le impressioni del commendatore Sappier, che si trovava sul luogo del disastro.

I capoversi che si riferiscono alla famiglia udinese e che parlano di gambe spezzate, sono esageratissimi, come si vede dall'elenco dei feriti che sopra pubblichiamo.

Inoltre il cav. Lombardi ha ricevuto dal Pitazzi questa mattina un telegramma in cui egli dice di essere, con la famiglia, tra i meno feriti.

Oggi stesso è partito per Ferrara un impiegato suo amico e il sig Pignat *partecipò telegraficamente la disgrazia* ad un suo zio abitante a Vicenza.

Un superstite del disastro ad Udine

Ieri mattina è giunto ad Udine il sig. Luccarelli, addetto alla nostra stazione ferroviaria, viaggiante con la propria famiglia nel diretto n. 38.

Veniva da Pistoia e si trovava nel terzo vagone della Pontebbana.

Narra che alle 3 circa, mentre il treno faceva un ripido svolto, *sentì* un forte cozzo, e si trovò tutto ad un tratto in una confusione terribile, abbracciato ai suoi bambini che, bruscamente svegliati, strillavano, mentre generale era lo spavento e le grida di dolore salivano altissime.

Uscito dal vagone, vide tutta la confusione, indescrivibile: vagoni uno sopra l'altro, morti, feriti. Trovò pure la famiglia udinese che si affannava a ricercare il bambino, trovato poi carbonizzato. Il macchinista che partì con lui disse di aver chiusi i freni e dato tutto il contro-vapore, altrimenti il disastro sarebbe stato più grande.

La corrispondenza

E' arrivata stamattina, ed è stata distribuita, parte della corrispondenza arrivata col diretto, e salvatasi dalle fiamme.

Son lettere e giornali abbruciati in parte, sporchi, umidi, lacerati.

Interessi e cronache provinciali

Lo sciopero

PORDENONE, 20.

Alla mezzanotte i filatori di Torre abbandonarono, in segno di protesta contro gli eccidi governativi, il lavoro.

Alle 9 di stamane lo stabilimento si chiuse.

Dalle 12 si trovano in isciopero anche le tessitrici di Rorai e buona parte degli operai di Amman.

Si vedono capanelli di lavoratori fermi sui piazzale e lungo la strada provinciale. Sono notate con una certa curiosità le ex scioperanti di Rorai.

Sinora nessun incidente.

Verso le 16 i carabinieri operano un'arresto. E' certo Griz Giovanni che viene condotto in una stanza interna dello stabilimento Amman.

La folla si accalca alla *portineria* del vasto edificio domandando la liberazione dell'arrestato.

Intanto arrivano sul posto il signor Asquini, il S. Proc. Farlatti, il Commissario e l'avv. Rosso con l'avv. Ellero. Si fa si briga, si parla finitanto che si ottiene la liberazione. Il giovane Griz esce fra le acclamazioni degli astanti; si odono grida di evviva Asquini!

La massa si dirige verso il salone Coiazzi dove col permesso dell'Autorità politica si deve tenere un comizio.

Verso le 7 il salone contiene circa 500 persone.

L'oratore prescelto è l'avv. Rosso, il quale principia col ringraziare chi ha dato cortese *ospitalità*. Poi accennando all'arresto ridonato ai compagni dice che l'autorità ha fatto bene a contribuire alla soluzione pacifica della situazione.

La ripresa del lavoro si deve fare domani mattina.

Ciò renderà più significante l'atto di protesta e di solidarietà Spiega poi i due significati dello sciopero d'oggi: l'uno di esecrazione degli eccidi governativi, *l'altro di libertà minacciata* sempre dall'autorevole Vaticano.

Dice che due sono i mezzi che il proletariato deve, al caso, adoperare; l'ostruzionismo alla Camera e lo sciopero generale.

I voti, i comizi sono decorazioni superflue.

Tesse poi a grandi tratti la vita italiana da De Pretis ai nostro giorni per dimostrare che mano mano che il proletariato si libera *dall'ignoranza* più civile si fa la vita e più sentite sono le offese ai diritti comuni. Ricorda i fatti *della* Banca Romana, il '94 ed il '98. Parla poi del trasformismo Giolittiano che paragona a quello di De Pretis. Accenna alla difesa che Giolitti fece delle leghe mantovane al Senato ricordando lo scioglimento delle associazioni di contadini ordinate dallo stesso ministro. Chiude affermando che il proletariato per vincere deve rendersi « proprietario » della vita nazionale.

Molte cose *furono da noi omesse per* deficenza di spazio. Il discorso efficace fu interotto spesso da forti e calorosi *applausi*.

Una ovazione saluta la chiusa.

Gli operai vorrebbero parlasse Ellero che però non si trova!

E' arrivata la cavalleria da Sacile

Cividale, 18 (rit) — Gesta.. crispine.

.... (La vendetta) sempre torna
A ricader sopra l'autor;
(Metastasio).

(Ortica). Giorni fa, al caffè, conversando con un mio buon amico personale — esperto conoscitore del nostro ambiente *politico* amministrativo — *fra* una pipata e l'altra, si parlò dei liberali (!!), del noto *semenzaio*, dei santi nomi *delle* vie, *delle* campane, di.. Orsini, e d'altre cose ancora più o meno *piacevoli* e *gradite*, che si vanno bucinando da qualche fegatoso a danno di coloro che non appartengono alla classe degli umili lecchini e che pretendono di pensarla con la propria testa liberamente e senza strettoie.

Qua che *infallibile*, per *esempio* — mi diceva l'amico — non può perdonarla agli anticlericali, a coloro che *non si maneggiano* per le banderuole d'ogni vento, ed a coloro che aborrono lo sfacciato opportunismo. Abituati come sono costoro a sentirsi intorno innalzare — anche quando fabbricano *nidi* alle cornacchie — ad ogni piè sospinto inni di lode, alla punzecchiata del primo moscherino che passa, arricciano il *peperono*, vi guardano in cagnesco, il saluto vi tolgono (quanto spirito!), e statevene ben in guardia, chè loiolescamente, dispetti, vessazioni e qualche cosa di peggio vi capiterebbe certo.. se fra gli avversari medesimi non vi fossero persone che prudentemente trattengono gli irosi autocrati dalle pazzesche violenze.

Avete capito come intende la libertà qualche *signorotto* liberale!? nostrano? Ah! si starebbe freschi davvero, se di codesti *vice-re* in miniature ve ne fossero molti, e se nelle loro mani si concentrasse per pochi minuti il supremo comando!

Altro che i *bomboni* di Crispi!

S. Giorgio Rinchinvelda, 20 — Il nostro Sindaco spedì a quello di Roma, per la ricorrenza odierna, il seguente telegramma:

« Sindaco Roma — Dolorosi avvenimenti che turbano patria nostra, non devono farci dimenticare gloriosa data odierna, e con ferma fede nel progresso civile del paese mandiamo il nostro saluto a Roma Capitale. »

Lavariano 18. — (B). **Per la nascita del Principe ereditario.** Nell'onorare il fausto evento anche Lavariano seppe distinguersi.

Il paese era totalmente imbandierato; la ancor giovane banda musicale, la quale fece in poco tempo progressi meravigliosi, tenne nella piazza principale un scelto concerto; gl'inni con entusiasmo indescrivibile, vennero più volte applauditi e bissati.

Dimostrazione splendida.

Talmassons, 20. — **Decesso.** Coll'animo profondamente turbato dall'intensa commozione, partecipo che oggi alle ore 14 spirava in Talmassons, dopo breve, penosa malattia, invano contrastata alla morte dall'arte medica e dell'assistenza dei figli, Tinon Maria ved. Olivo, d'anni 58, donna veramente esemplare e degna del generale compianto che la prosegue dopo morta, come fu altamente stimata in vita.

Condoglianze. *Carlo Fabris*

Mortegliano, 19. **Per un'ommissione** *(Clebe)*. Nel resoconto dato dal *Friuli* del 3.o Congresso delle Società O. di M. S. tenutosi in Pordenone, domenica 18 corr. non figura l'adesione della Società mortegliianese, la quale, per casi imprevisti impossibilitata ad inviare i propri rappresentanti aderiva col seguente telegramma:

Società Operaia — Pordenone

Società Operaia Agricola Mortegliànese facendo piena, incondizionata adesione 3.o Congresso plaude *iniziativa* contro alcoolismo e analfabetismo augurandosi fecondi risultati. Vice-Presidente
Tonada

S. Daniele. 20 IX. **La Sezione Sandanielese del L. P.** ha spedito, alla presidenza del Congresso inaugurato in Roma, il seguente telegramma:

« Sezione Libero Pensiero S. Daniele *Friuli* confida lavori Congresso inizino metodo lotta pratico combattere nemici progresso auspicando èra novella prepari disfatta Vaticano. »

Per la Sezione f. *Biasutti-Pellarini*.

Altri telegrammi vennero spediti in giornata.

Il Circolo di Studi Sociali e per esso la Commissione riordinatrice della Biblioteca Circolante rinnova l'invito fatto ai detentori di libri perchè vogliano effettuare in breve, la restituzione dei medesimi.

Apposito incaricato riceverà i volumi di ritorno dalle cinque alle sette pom. nei giorni feriali, nella sede del Circolo (Corte del Teatro, Casa Asquini).

Vennero pubblicati manifesti per l'occasione del XX Settembre dal *Circolo di Studi Sociali* e da *Alcuni liberi pensatori*, manifesti che per mancanza di spazio pubblicheremo domani.

Cividale, 20. — **Un cittadino che si fa onore.** Il Prof. Vittorio Grattoni che fece parlare tanto di sè per le sue pregiate miniature in Pergamena artistiche, ottenendo medaglia d'oro e massima onorificenza alle varie Esposizioni Nazionali ed estere, ha ora ottenuto a Londra il massimo premio: Grande medaglia d'oro e Diploma.

Le più grate e sincere congratulazioni al caro amico. G. U.

Premiazioni onorifiche. La rinomata farmacia Podrecca ottenne all'Esposizione internazionale di Londra il il Gran Prix e Medaglia d'oro per i suoi prodotti: *Emulsione e ferro china*.

XX Settembre. La città è *imbandierata* e migliaia di cartellini, dai tre colori, portanti varie scritte, tappezzano i muri, formando in qualche punto in un *originale* assieme.

Alle 16 in Piazza del Duomo la banda cittadina, incominciando colla marcia reale, svolse un bellissimo programma.

Nel pom. molti negozi si chiusero.

La prima del « Faust » Si entra in teatro e si trova un grande cartello così redatto:

« Per misure di *incolumità* e sicurezza
« pubblica stante il sistema di illumina-
« zione, è vietato il getto dei cartellini. »

Il teatro è zeppo, alle 20 si suona la marcia reale e poi l'inno di Garibaldi. In barba al suddetto manifesto cade una fitta lanciata di cartellini *dai* tre colori con scritte patriottiche e con la riproduzione del manifesto ventisettembrino, di cui vi mando una copia *(e che stamperemo domani — N. d. R.)*

Il « Faust » ebbe una interpretazione fine, Parecchie chiamate e battimani.

Tutti gli artisti vennero lodati, così i cori e l'orchestra.

La seconda avrà luogo il 22. Ci riserviamo più dettagliate informazioni.

Pe domenica prossima avremo un treno speciale di ritorno a Udine alle 24.

Il mancato omicidio di Clauzetto

Clauzetto, 20.

I carabinieri procedettero ieri sera all'arresto di Zannier Giovanni di Clauzetto perchè preso com'era dal vino, sparò due colpi di fucile contro il suocero Gio. Batta Marcuzzi, e *ciò* a motivo che lo stesso Marcuzzi si era recato per sedare una contesa sorta tra Zannier e la propria moglie per questioni di gelosia.

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero **211.**
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18).

PER IL LIETO EVENTO

Il Re al Prefetto

Da Racconigi pervenne al nostro Prefetto il seguente telegramma:

« M'è grato esprimere i Sovrani ringraziamenti a V. S. ed a quanti erano da Lei rappresentati nel gentile apprezzato omaggio suggerito dal fausto evento testè compiutosi nell'augusta famiglia.

Il M.ro: *Ponzio Vaglia* ».

La risposta del Ministro ai Veterani

Agli auguri e *felicitazioni* inviate dal Presidente della Società dei Reduci e Veterani a nome del Sodalizio a S. E. il Ministro per la comunicazione alle L.L. M.M. della lieta circostanza della nascita del Principe Ereditario, venne ieri risposto come segue:

« S. M. conscio della divozione affettuosa di codesto patriottico sodalizio ne ha ben gradito la novella conferma e ringrazia commosso

Ministro: *Ponzio Vaglia* ».

Risposta al telegramma del C. M.

Presidente Circolo Lib Costituzionale
Udine

S. M. conscia devozione affettuosa di cotesto patriottico Sodalizio ha gradito la novella conferma e ringrazia cordialmente lei e consoci

Il M.ro: *E. Ponzio Vaglia.*

Beneficenza. Il signor Pietro Piussi per festeggiare la nascita del Principe Ereditario si iscrisse fra i soci perpetui della Dante Alighieri, versando alla stessa la somma di L. 150.

La *Presidenza vivamente ringrazia.*

Riunione di medici condotti a Udine

Ieri alle ore 10 nella sala maggiore del civico Ospedale ebbe luogo un'assemblea straordinaria dell'Associazione nazionale dei medici condotti per trattare importanti argomenti d'interesse generale della classe e speciale della Sezione friulana.

La *Presidenza era rappresentata* dai dottori: Sigurini, Salvatti, Ebhart, Bosisio e Fontebasso. Scarsi gli altri soci intervenuti in causa del cattivo vento che soffiava.... Il dott. Salvetti per due ore non interrotte tenne desta l'attenzione dell'assemblea colla lettura e commenti del Regolamento generale dell'Associazione, al quale l'assemblea propose parecchie e rilevanti modifiche da sottoporsi alla considerazione della Presidenza generale di Milano. Si votò un plauso al dott Ebhart, il quale rappresentò la Sezione ai congressi di Napoli e Venezia trattando magistralmente il tema « Mutuo soccorso nella classe sanitaria ». Si venne poi all'ardua e dolorosa questione del krumiraggio nel concorso medico di Buia; sulla quale i medici friulani avevano già fino dallo scorcio dell'anno passato intrapresa una azione collegiale come mai prima s'era fatto in altri sodalizi medici.

Il Sigurini ed il Salvetti che a malincuore dovettero sobbarcarsi allo studio di questa scottante questione, esposero all'Assemblea i recentissimi voti emanati in proposito dal Congresso medico di Venezia e conclusero col far noto, che se grande era stata la buona volontà dei sanitari friulani nel bollare coloro ch'erano venuti meno allo spirito di solidarietà, non altrettanto grandi erano presentemente i mezzi legali per raggiungere l'altissimo scopo civile.

Infine il dott. Salvetti diede *lettura* dell'Atto col quale la sezione Friulana **deplora** il poco corretto contegno del dott Domenico Venchiarutti medico condotto ed ufficiale sanitario di Buia.

Il dott. Bosisio da ultimo propose che all'Ordine dei Sanitari venga affidato il compito di bene eseguire il voto in proposito dell'assemblea.

La quantità e l'importanza degli argomenti risguardanti gl'interessi professionali dei medici, indusse l'assemblea stessa in accordo colla Presidenza dell'Ordine dei sanitari intervenuta di *fissare* una prossima assemblea generale delle due associazioni riunite con seduta antimeridiana e pomeridiano pel giorno di martedì 11 ottobre p. v. per trattare oltre la Revisione dei Capitolati di condotta medica nella provincia (altro poderoso lavoro del dott Ebhart) — l'opportunità o meno dell'iscrizione delle associazioni mediche alle Camere del Lavoro e la loro partecipazione alle lotte elettorali amministrative e *politiche*.

Errata corrige. Ieri, per sbaglio del correttore di bozze, nell'articoletto sul XX settembre il *pensiero civile* divenne anzichè fattore, trattore!

I lettori intelligenti però avranno compreso e corretto questo sbaglio.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

La questione del pane
Il licenziamento definitivo di Travisonno

Nella seduta di sabato della C. E. ed U. C. venne votato un ordine del giorno a rettifica di altro votato nella precedente settimana contro la Giunta Municipale di Udine. Ecco il tenore di detto ordine del giorno presentato dal membro dell' Ufficio Centrale A. Cremese, il quale viene approvato all'unanimità meno uno.

«La C. E. della C. di L., malamente informata dalla stampa ebbe a deplorare che la Giunta Comunale avesse stabilito il *referendum* di pronunciamento per l'istituzione del forno Municipale fra i capi famiglia, mentre essa ebbe a stabilire che a tale votazione intervenga tutto il Corpo elettorale amministrativo.

Si sente in dovere quindi di rettificare gli ingiusti apprezzamenti fatti nel precedente ordine del giorno e di approvare l'operato della Giunta che interpretò giustamente il pensiero della maggioranza dei cittadini.»

(Benissimo: così l'U. C. ha giustamente corretto quello che per uno sbaglio giornalistico aveva fatto la C. E. Cadono quindi i commenti degli avversari. *N. d. R.*)

Dopo lunga ed animata discussione la C. E. e l'U. C. riconfermarono la già presa deliberazione riguardo il licenziamento di Travisonno con la data del 7 ottobre.

La seduta di domani sera della C. C. della Camera del Lavoro

Il cons. di turno del Zan ha convocato per domani sera alle ore 8 e mezza in seduta la Commissione Esecutiva per urgenti comunicazioni d'indole amministrativa.

Il fattaccio di ieri sera

Gli amori di due vedovi
Tre coltellate

In fondo alla via di Treppo Chiuso abita in una casetta certa Pillinini Carolina, vedova Lenisa, d'anni 41, con due figli. E' a lavorare presso lo Stabilimento Bardusco, in Piazza Umberto I. Qui si incontrò con un altro vedovo, certo Pietro Flaibani, d'anni 40. Tra i due s'iniziò tosto un idillio che però era conturbato talora da scene di gelosia.

Ieri dopo pranzo, accompagnata da due sue amiche certe sorelle Ida ed Ermenegilda Desidera, si recò al Cimitero. Seguiva le donne il Flaibani. Ad un tratto si avvicinò presso la Pillinini, e allora le ragazze si scostarono da loro, lasciandoli discorrere a loro agio. Ma tutto in un momento sentirono l'eco di due poderosi ceffoni e videro cadere la compagna di lavoro, mentre il Flaibani s'allontanava. Accorsero allora sul luogo e trovarono la Pillinini a terra, con un orecchino infranto, mentre lamentosamente piangeva.

Poi la vedova si recò a casa e andò a riposare.

Frattanto il Flaibani si recava prima dalle due ragazze che avevano accompagnato la vedova, poi all'osteria *Alle Nuvole*, in Via Pracchiuso, a bere, e poi verso le 20, armatosi di un coltellaccio, alla casa della sua Pillinini.

Trovò la chiave nel luogo ove ella è solita a porla per i figli; aprì la porta e s'introdusse nell'abitazione.

Salito in camera, cominciò a fare una lunga lamentela all'addormentata vedovella; poi dalle parole in un momento passò ai fatti, brandendo il coltello e vibrando tre colpi, di cui due perforarono le lenzuola e uno colpì la Pillinini alla mammella destra, infrendole una ferita.

Quindi, avendo udito un suo grido, fuggì e ritornò all'osteria «Alle Nuvole» ove piangendo si pose a raccontare l'accaduto.

Quivi si trovava il vice brigadiere Rannucci con la guardia scelta Esposito che lo tradussero all'Ufficio di P. S. ove venne interrogato prima dal delegato Adinolfi e poi dal cav Antonazzi.

Quantunque la ferita sia lieve, perchè guaribile in 8 giorni, fu trattenuto in arresto per mancato omicidio.

Alle 22 rincasarono il figlio Luigi ed un suo cugino, che condussero all'ospitale la madre.

Vennero sequestrati il coltello ed una lettera diretta dalla Pillinini al fidanzato.

Le crudeltà della burocrazia

Muore in un'aia.

Il pittore Giovanni Missio, sessantenne, da Udine, si recò l'altro giorno ad Adegliacco. Quivi, colpito da malore, venne ricoverato in un'aia.

Il medico che venne a visitarlo constatò l'urgenza del trasporto all'ospitale di Udine. — Ma, in causa delle solite lungaggini burocratiche, la Giunta non credette bene di fare il «visto» per l'accettazione all'ospitale.

Il sig. Petri Tobia, che si era recato a visitarlo, ritornò sul momento ad Udine e si recò dal sindaco Pertesini per fare firmare il «visto», essendo l'ammalato moribondo.

Ma quando il permesso giunse, il poveretto era già spirato nell'aia.

Vittima degl'ingranaggi burocratici.

I concerti musicali da noi ieri annunciati si sospesero ieri sera tendendosi qualche eventuale dimostrazione.

Aumento di tasse nelle scuole. Un telegramma del Ministero avverte che fin dal nuovo anno scolastico sarà applicato l'articolo nono comma terzo della legge 8 luglio 1904, in forza del quale le tasse di frequenza annua nelle scuole complementari saranno elevate da 30 lire a 36 (18 per rata) e nelle Normali da 20 a 26 (13 per rata).

Teatri ed Arte.

Teatro V. E. (già "Nazionale")

Presso l'altare

Ieri sera, al Teatro Nazionale, la compagnia Goldoni rappresentò il dramma in 3 atti e un quadro del nostro collega Arturo Bosetti.

Il successo fu schietto ed ottimo: l'autore ebbe sette chiamate.

Congratulazioni col nostro modesto ed operoso Bosetti.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani, 22 settembre, S. Cristoforo.

Effemeridi storiche

19 settembre 1314 — Il patriarca Ottobono, perduta Gamona, si vide costretto (1313) a confermare per 5 anni il conte di Gorizia nell'ufficio di capitano generale ed a concederli si ampia autorità da costituirlo presso che arbitro e signoro di tutto il principato Aquilejese.

«D. Comes factus fuit Capitaneus per V annos et omnes juraverunt sub comite tamquam sub Patriarcha». (Cron. Iuliani).

Solo più tardi, cioè il 19 settembre 1314, lo stesso conte di Gorizia non dissenti che il patriarca fosse reintegrato nei suoi diritti sovrani. (Antonini. «Dei trattati da cui ebbe origine la dualità politica del Friuli», p. 97).

20 settembre 1511 — Udine era assediata dagli imperiali. Questi dal campo cesareo di Rivis del Tagliamento intimavano la resa agli udinesi e il consiglio considerata la deplorabile condizione della città e la piena speranza di soccorso veneto deliberò darla in protezione di Cesare. (Ciconi. *Udine e Provincia* p. 233).

Scrive il Bembo: (*Storie Veneziane* — opuscolo per nozze Basta-Degani). «Udine fu abbandonata dal Luogotenente che *sozzamente se ne fuggì*».

Fu accettata la resa però colla taglia di 8 mila ducati. Antonio Savorgnano e Gianenrico di Spilimbergo, in assisa imperiale entrarono a Udine a capo dei Tedeschi. Ciò il 20 settembre 1511.

21 settembre 1861 — Contro il brigantaggio si distingue il caporale Sartori Giuseppe di Sacile rimeritando medaglia d'argento al valor civile. — (Agostini, «Memorie», vol. II, p. 298).

Note e notizie

Il Congresso del "Libero Pensiero"

Ieri alle 9 ebbe principio, solenne, imponente la festa inaugurale, a cui furono ammessi tutti gli iscritti al Congresso, le autorità, la stampa, ed una rappresentanza con bandiera di tutte le associazioni romane che poi parteciparono al corteo di Porta Pia, gli on. Bissolati, Socci, Sacchi, Colaianni, Barzilai, Mazza ecc.

L'orazione inaugurale fu tenuta dal prof. Sergi, smagliantissima di forma e di contenuto. Parlò delle vere e vivissime soddisfazioni della scienza dichiarandosi convinto che questa sola possa condurre all'elevazione morale degli uomini per liberarli dal servilismo.

Se tra gli uomini, egli dice, v'ha bisogno di misticismo, non vi è forse la musica di Beetoven e di Verdi, che eleva e trasporta?

Alla fine le musiche suonano l'inno di Garibaldi, e le bandiere si innalzarono in aria tra l'entusiasmo generale.

Fournemont traduce poi in francese il discorso Sergi; e Vanni, per il Comune di Roma, ringrazia il Comitato del Congresso per la felice scelta di Roma a sede della riunione.

Viene quindi presentato il prof Haeckel, che con voce flochissima parla prima in tedesco e poi in italiano, dimostrandosi convinto che la teoria filosofica positiva sarà vittoriosamente continuata nella terra di Giordano Bruno e di Galilei.

Poi il prof. Buisson legge il discorso di Berthelot, ammalato.

Alle 10.45 in piazza del Collegio Romano si riunirono le associazione romane aderenti e le Società Massoniche. Parecchi concerti rallegrarono il cammino del corteo: a nome di tutti i liberi pensatori del mondo si depose una grande corona sul monumento dei caduti del XX Settembre.

A Porta Pia parlò il deputato belga Fourmemont, segretario generale dell'Associazione.

Alle ore 21 vi fu un ricevimento, in onore dei fratelli massoni intervenuti in Roma per il Congresso, nei locali della Massoneria.

Oggi mercoledì, incomincierà la discussione dei temi, alle ore 9, nell'Aula massima del Collegio Romano.

Primo parlò George Lorand, avvocato a Bruxelles e deputato al Parlamento belga, sul *diritto pubblico interno: La Chiesa di fronte alla sovranità dello Stato.*

Notiamo tra gli arrivati a Roma il prof. Fernand Buisson della Sorbona, il senatore Petitjean, il deputato francese Gustavo Hubbard, il dott. Friederici di Berlino, la signorina Ida Altmann pure di Berlino, il sig. Semenof redattore del giornale *L'Européen* di Parigi il deputato Belga Allemanne.

Ieri sera arrivò a Civitavecchia il vapore *Malorca* con 200 congressisti spagnuoli: essi sono guidati dal prof. Oden De Buen dell'Università di Barcellona, segretario del comitato spagnuolo.

I collari dell'Annunziata per la nascita del Principe

Il Re ha conferito l'ordine supremo dell'Annunziata al Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno Giovanni Giolitti; al tenente generale co. Giuseppe De Gorbaix senatore del Regno; all'ambasciatore a Parigi conte Giuseppe Tornielli; a Brusati di Vergano, senatore del Regno.

Conferì inoltre il titolo di conte al generale Ponzio Vaglia e nominò Gran Cordone dei Santi Maurizio e Lazzaro il conte Brambilla e il marchese Corsini, e insignì della croce di cavaliere dell'ordine Mauriziano il sindaco Cairano Majnari.

Il lieto evento..... e il lotto

Delusioni dei giuocatori

Venerdì a Roma i botteghini del lotto furono affollatissimi: il popolino vi si riversava per la giocata di prammatica che accompagna ogni avvenimento importante.

Gli oroscopi che si traevano erano innumerevoli e crocchi di donne discutevano animatamente i numeri fortunati che avrebbero dovuto sintetizzare il lieto evento e apportare una lauta vincita.

A titolo di curiosità riportiamo i numeri che incontrarono maggior fortuna: essi erano per un terno: 15 (giorno della nascita), 10 (inizio del parto), 71 (regno).

Ma con qual naso, ahimè, si risvegliarono i devoti della monarchia... combinata col giro della ruota burlona!

PICCOLA POSTA

G. O. — S. Vito di Fagagna — Oggi ci è assolutamente impossibile; procureremo domani o posdomani. Già è sempre di attualità, pur che non lo pubblichino altri giornali.

M. — Fusea — Carissimo: scusi tanto. Stante la gran quantità di articoli e notizie di questi giorni, il suo articoletto, preparato da molto tempo, non aveva potuto trovar posto; arrivata la sua lettera l'abbiamo scomposto. Parlerò all'Amministratore.

Ortica — Cividale — Come sopra; però lo pubblichiamo secondo il suo desiderio. Non altre ragioni ci avevano prima trattenuti.

E MERCATALI *dir provr ragions.*

Ringraziamento

Zorzoni Teresa, vedova Vannoni, e i parenti tutti ringraziano sentitamente tutti coloro che si prestarono nella luttuosa circostanza della morte del compianto *Angelo Vannoni.*

Procurare **un nuovo amico** al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **Friuli.**

V. in quarta pagina
AMARO BAREGGI

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	C. 5.15	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.02
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.30	4.20
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.12	19.10	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.25	D. 8.25	11.06
O. 8.00	11.28	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.46	O. 16.40	20.00
D. 17.25	20.28	(*)M. 21.25	7.32

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezza.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 5.54	6.21	M. 6.35	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.15	10.03	O. 8.7	9.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
M. 7.10	D. 8.04	10.00
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.43, Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
(**)O. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.50
—.—	M. 17.00	18.36
D. 18.50	M. 20.53	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
M. 7.10	D. 9.01	10.40
M. 13.16	(***)O. 6.46	19.46
M. 17.56	D. 20.50	22.36
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
D. 6.12	M. 9.10	9.58
	M. 17.00	18.36
M. 12.30	M. 14.50	16.50
D. 17.30	M. 20.53	21.39

Tramvia a vapore

da Udine R.A.	S.T.	*a S. Daniele*	*da S. Daniele*	S.T.	*a Udine* R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.35	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.5	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Cavallino» via Poscolle — Partenza alle 8.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 17.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno, AUTOMOBILI — Recapito piazzale Palmanova - Barriera ferrovia: Partenza da Udine ore 12.15 e 19, arrivo a Palmanova ore 8.15 e 15.15.

Udine 1904 — Tip. M. Bardusco